

# Il pellegrinaggio sulla **Romea Strata** fa tappa a Vinci

*Venerdì 10 il passaggio dei pellegrini diretti a Roma. A tutti è stato donato il "nodo di San Pantaleo", cifra del Genio e segno di una tradizione locale*

Il pellegrinaggio da Aquileia a Roma lungo la Via **Romea Strata**, organizzato dalla Fondazione *Hommo Viator* venerdì 10 giugno 2022, nella 27ª Tappa da San Baronto a Fucecchio, ha raggiunto Vinci e le terre di Leonardo.

Ad accogliere i pellegrini alla Casa Natale di Anichiano le associazioni locali, Pro Loco, Vinci nel Cuore, Noi per San Pantaleo. Il tragitto vinciano comprendeva la *Strada Verde*, un breve trekking urbano nella parte storica della città, con la visita alle piazze Masi e Dei Guidi, al Battistero di Leonardo in Chiesa di Santa Croce e infine al Tabernacolo dell'Annunciata di Piazza, dove ha inizio la *Via di Caterina* (nel ricordo della misteriosa madre del Genio) che conduce alla chiesa di San Pantaleone Martire.

Nell'occasione, per la prima volta, è stato donato a tutti i pellegrini "il nodo di San Pantaleo", un gioiello antico della tradizione e cultura contadina, fatto da mani artigiane con le erbe del Vincio e del Padule di Fucecchio. Il nodo è un'antica decorazione

medievale che ritroviamo in varie arti applicate, dalla ceramica all'intarsio ligneo, che Leonardo disegna in tutti i suoi quadri come una "cifra personale", quasi una firma segreta. In questo caso il ciondolo è stato realizzato in "midollino", un'erba palustre, senza alcuna legatura, ispirato a quello scolpito nella pietra della Chiesa di San Pantaleone Martire a San Pantaleo (Luogo del Cuore Fai Toscana 2020, ora chiusa perché pericolante). La particolarità del nodo è di essere molto simile a quello disegnato da Leonardo per il décolleté della *Gioconda*. «Vuole essere un omaggio - hanno sottolineato gli organizzatori nella conferenza di presentazione - agli artigiani del nostro territorio, primi maestri del Genio bambino e alla madre di Leonardo Caterina, originaria di Campo Zeppi presso San Pantaleo, simbolo di quelle persone che restano dimenticate nelle pieghe della storia, lasciate ai margini, ultime degli ultimi, che però alla storia hanno consegnato un loro segno indelebile».

Nicola Baronti

